

---

## Genova ricorda le vittime del ponte Morandi

**Autore:** Silvano Gianti

**Fonte:** Città Nuova

**Ad un mese dal crollo del viadotto, il capoluogo ligure si è fermato per ricordare le 43 vittime di una tragedia che resta inaccettabile. Il grazie dei genovesi ai soccorritori, gli impegni dei politici, la solidarietà concreta della gente.**

Ieri Genova ha vissuto una giornata particolarmente intensa ad [un mese esatto dal crollo del ponte Morandi](#). Alle 11,36 del mattino, all'ora del crollo del viadotto, le sirene delle navi nel porto e le campane delle chiese hanno suonato e **la città intera si è fermata per un minuto di silenzio**: uffici, negozi, e qualsiasi altra attività, compresi i mezzi pubblici e semplici cittadini hanno voluto ricordare quel tragico momento del 14 agosto. **Genova la Superba**, l'orgogliosa, la città che **si piega ma non si spezza**. Che sa rialzarsi perché i suoi abitanti sono così, testardi, e tenaci, forti e orgogliosi. Ebbene ieri **questa città, e i suoi abitanti, hanno mostrato tutta l'umanità, tutto il lato bello, positivo, più vero**. Genova ferita, spaccata in due, divisa, s'è mostrata unita, salda nella solidarietà, grande nel suo cuore. Genova commossa con i lacrimoni agli occhi e il groppo in gola, quando alle 18 del pomeriggio in piazza De Ferrari, gremita di oltre 20mila persone, ha celebrato l'evento commemorativo "**Genova nel cuore**". Dal palco, **Tullio Solenghi** ha letto l'elenco delle vittime, poi è stata chiamata una rappresentanza dei vigili del fuoco che hanno svolto un lavoro straordinario ininterrottamente, dal momento del crollo fino a parecchi giorni dopo, delle forze di polizia e dei volontari. Lunghi applausi hanno sottolineato il grazie ad ognuno dei reparti. Poi è toccata, al sindaco che ha assicurato: «Genova tornerà una grandissima città, fino a ora ha dimostrato incredibile forza e coraggio, solidarietà e capacità di lavorare insieme, così come **le istituzioni hanno saputo lavorare per un obiettivo comune**. C'è ancora tanto lavoro da fare, vogliamo farlo velocemente e ritornare sul ponte a ottobre o novembre del prossimo anno». Gli ha fatto eco il **governatore della Liguria Toti**: «lo ve lo giuro e voi lo giurate con me. Genova riavrà il suo ponte, costi quello che costi, perché è il simbolo di una città, di una Regione e di un Paese che guardano al futuro con coraggio. Lo meritano le 43 vittime, lo meritano le centinaia di migliaia di genovesi che ci credono. Ricostruiremo un ponte bellissimo e ci passeremo sopra insieme perché sarà un risultato di tutti». Ha concluso la commemorazione il **premier Giuseppe Conte**, che ha promesso una rapida soluzione sulla **nomina del Commissario per la ricostruzione di ponte Morandi**, e ha illustrato a grandi linee il decreto Genova, nel quale sono state scritte misure idonee a ristabilire normali condizioni di vita per tutte le persone coinvolte in questa tragedia, nonché gli interventi per accelerare tutte le procedure per la ricostruzione, per gli sfollati, per le imprese. E riguardo alla ricostruzione del ponte Conte ha precisato: «**Lo faremo a spese di Autostrade**, con questo decreto, ma la procedura per la decadenza della concessione rimane in piedi e si completerà». Era straordinaria ieri sera piazza De Ferrari gremita di giovani e anziani, operai e professionisti, casalinghe e pensionati e ognuno sembrava unito all'altro da **un legame straordinario di solidarietà tangibile**. Qui ci sono tutti quei cittadini che nei giorni del disastro si sono prodigati a mettere a disposizione alloggi per gli sfollati, a offrire ore di lavoro nei punti di maggior richiesta, a portare viveri a chi scavava tra le macerie. Gente bella, vera. **Persone tutte d'un pezzo abituate a donarsi**. A lavorare col badile quando le alluvioni portavano fango e detriti nelle strade e nelle piazze eleganti della città, e poi a tornare al loro posto, perché non avevano fatto niente di straordinario. Ma semplicemente il loro dovere. Perché così sono i veri genovesi. Ancora una volta li osservo stupito, mentre lasciano la Piazza per tornare nelle loro case.